

torno, stanno attraversando una crisi penosa di faticoso assestamento. Sono di queste settimane, di questi ultimi mesi le proclamazioni della repubblica democratica in Grecia e della repubblica kemalista in Turchia, due repubbliche che noi regaleremmo volentieri all'onorevole Chiesa per compensarlo della monarchia italiana. (*Si ride — Interruzioni all'estrema sinistra*).

BERGAMO MARIO. Cose nuove! Mi compiaccio di questa coltura politica!

CHIESA. Rispetti i governi degli altri paesi, se vuole rispettato il suo!

Studi ancora, prima di parlare di politica estera!...

PEDRAZZI. Lei parlerà di giocattoli e di Caproni...

CHIESA. Me ne vanto! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano silenzio!

PEDRAZZI. Lei, onorevole Chiesa, vada in Grecia in aeroplano...

CHIESA. Senta, giovanotto, (*Ilarità*), quando lei avrà dalla Commissione d'inchiesta il responso che ho avuto io, potrà dire di essere uomo rispettabile! (*Rumori*).

PEDRAZZI. Da una parte lo scardimento profondo in seguito alle sconfitte recenti ed ai profondi perturbamenti della coscienza nazionale; dall'altra una xenofobia che non si limita alla stampa turca soltanto e non va verso l'Italia soltanto.

Sta di fatto che i rapporti economici con la Turchia sono resi piuttosto difficili da quel Governo; e ne fanno prova sopra tutto coloro che vengono via ogni giorno di là, cittadini italiani, francesi ed inglesi, perchè non vi trovano più terreno per la loro laboriosità.

Non tocca a noi di giudicare qui gli avvenimenti della Turchia. Quando verrà in discussione il bilancio delle colonie, potremo domandarci quale ripercussione abbia per la nostra politica coloniale la distruzione che i turchi hanno compiuto del loro più grande primato morale, il califfato. Per adesso non ci resta che prendere atto dell'accesa situazione di Angora e sperare che questa situazione sia fermamente modificata. Fatalmente modificata sarà, perchè la xenofobia è sopra tutto il compenso che il Governo turco dà al suo popolo per la distruzione del primato religioso.

Il popolo turco però si trova davanti a un bivio dal quale non può decampare: o riaprire le porte agli stranieri, o trovarsi per lungo tempo in condizioni di inferiorità. I turchi sono intransigenti, ma sono anche

intelligenti, e capiranno. Il Levante tornerà quindi ad essere mare vivo di scambi e di traffici come è stato sempre! E bisogna prepararsi in quel mare, attrezzando sopra tutto quelle pedine nostre che la guerra di Libia ci ha dato e che la guerra europea ci ha confermato e che rappresentano per noi scarso equilibrio nel Mediterraneo, dove certo non gli Italiani sono gli egemoni.

Era doloroso che fino a poco tempo fa si dovesse ancora discutere, dopo dodici anni dal giorno in cui la bandiera italiana si era levata laggiù, se le isole dell'Egeo dovessero o no appartenere all'Italia.

Era doloroso che sorgesse ancora per quelle isole una questione di nazionalità; che se fosse applicata a tutto il Mediterraneo, dovrebbe dare origine ad altri spostamenti a noi italiani non del tutto sgraditi. Ma questo dodecennale tentennamento non derivava soltanto dalla caparbieta logica e spiegabile dei popoli stranieri, quanto ancora dalla deformazione mentale delle passate classi dirigenti italiane!

Bastava che l'Italia facesse un passo nel Mediterraneo od altrove, perchè si urlasse in Italia, col coro delle proteste ideologiche, insieme con le proteste di oltre frontiera. Si gridava sempre all'imperialismo italiano che non esisteva e si difendeva così sempre l'imperialismo degli altri! (*Approvazioni a destra*).

I socialisti erano greci coi greci, albanesi con gli albanesi, arabi con gli arabi e mai, dico mai, italiani con gli italiani! (*Applausi al centro e a destra*).

La democrazia che in altri paesi vuol dire anche oggi espansione ed impero, qui voleva dire eternamente rinuncia. Era il senso del meschino, del microscopico che discendeva dalla parte dell'estrema sinistra e si diffondeva per gli altri banchi, togliendo al Governo ogni coraggio del suo diritto.

Ci voleva il Governo fascista per risolvere questa situazione. Oggi siamo assai più tranquilli anche laggiù.

L'avvicinamento che faceva l'Inghilterra del Dodecanneso col Giubaland è una cosa finita. Quanto ridere fanno oggi i giornali della opposizione che parlano di Governo rinunciario in questa questione!...

MATTEOTTI. Si rinuncia a Giarabub!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Non si rinuncia a nulla! Lei non sa nemmeno dove sia Giarabub! (*Si ride — Approvazioni*).